APPENNINO MARCHIGIANO - CIMA DEL 150° DEL CAI
Cresta del 150° del CAI

GRUPPO MONTUOSO	**:** Appennino Marchigiano
CIMA	**:** Cima del 150° del CAI 690 m
VERSANTE	**:** Cresta Ovest/Nord/Ovest
VIA DI SALITA	**:** Cresta del 150° del CAI
DIFFICOLTÀ	**:** D (per l'impegno globale) IV e V con due passaggi di V+
LUNGHEZZA	**:** Complessivamente 600 metri circa di cresta fino alla Cima
DISLIVELLO	**:** Dall'attacco alla Cima del 150° 190 m (dal parcheggio all'attacco 365 m)
CENNI STORICI	**:** Loris Succi e Mauro Campidelli nella primavera 2013

NOTE. Percorrendo in automobile la strada dal paese di Piobbico in direzione della Balza della Penna, poco prima del Fosso dell'Eremo, se si alza lo sguardo verso l'alto in direzione Est, salta subito agli occhi un'evidente cresta rocciosa che spicca contro il cielo. L'itinerario proposto ne segue in maniera molto logica il suo profilo per uno sviluppo complessivo di 600 metri circa. La sua massima elevazione sulla carta IGM è quotata 690 metri e non ha nome. La via è stata aperta nel 2013 in occasione del 150° Anniveversario della Fondazione del CAI. La cima è stata quindi nominata dagli autori di questa salita, "Cima del 150° del CAI". Un itininerario da affrontare con spirito esplorativo dove prevalgono gli aspetti ambientali e le belle vedute sulle montagne circostanti: il Monte Nerone, la Balza della Penna, il Monte di Montiego e la Valle del Fosso dell'Eremo. Si tratta di una scalata di ampio respiro, un ritorno all'alpinismo classico, una salita però da non sottovalutare, per alcuni tratti di cresta esposta con roccia poco buona e insidiosa da percorrerre slegati o a corda corta ma anche per le difficoltà tecniche presenti nei tiri. L'avvicinamento, i tratti di scalata vera e propria e il ritorno, compreso il lungo e ripido ghiaione della discesa al Fosso dell'Eremo, sono da considerare un tutt'uno. Si tratta quindi di un itinerario alpinistico completo, non per tutti, in ambiente di avventura, che nonostante la bassa quota, richiede esperienza su terreno di montagna. Consigliato a chi vuole vivere in solitudine una giornata di montagna.

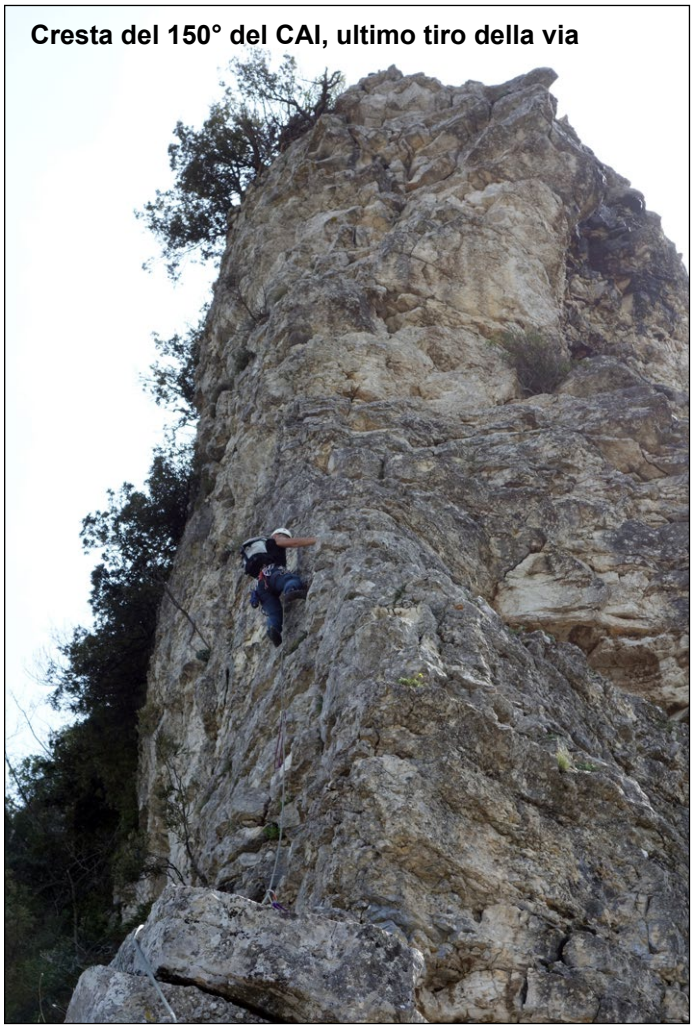
ATTREZZATURA. Dopo la prima salita, ritenuto un itinerario alpinistico interessante, è stato più volte ripetuto dai primi salitori rinforzando la chiodatura nei tiri (dove sono concentrate le difficoltà tecniche) per agevolare eventuali ripetizioni. La via quindi nei tratti e passaggi tecnicamente più impegnativi è adeguatamente protetta con chiodi da roccia, pertanto per una ripetizione sono necessari oltre che il casco e la corda, solo rinvii (in particolare una dozzina per l'ultimo tiro), moschettoni e diversi cordini per allungare le protezioni in via (soprattutto nell'ultimo tiro)e per le manovre di assicurazione alle soste.

Provenedo in automobile da Piobbicco
Sulla destra la Cima del 150° del CAI
A sinistra sullo sfondo la Balza della Penna

NOTIZIE. In automobile dalla A14 si esce al casello autostradale di Fano e si prende la S.S. 3 in direzione Roma. Dopo 40 km circa, si abbandona la superstrada al secondo svincolo di Acqualagna e si prosegue in direzione Piobbico, Apecchio, Città di Castello. Dopo 14 km circa, oltrepassata la Balza della Penna del Monte di Montiego si raggiunge poco prima di un ponte sulla destra, un'ampia piazzola di sosta dove conviene parcheggiare. Il parcheggio è utilizzato soprattutto dai frequentatori della palestra di roccia del Fosso dell'Eremo. Sul lato opposto della strada ha inizio, segnalato con cartello giallo e indicazione, lo stradello che conduce alla palestra.

AVVICINAMENTO. Dal parcheggio del Fosso dell'Eremo si prende sull'altro lato della strada lo stradello (cartello giallo con indicazione "Fosso dell'Eremo") che in leggera discesa costeggiando il fiume conduce alla palestra di arrampicata. Dopo una cinquantina di metri anziché proseguire per la palestra, subito prima di un ponticello, si devia a sinistra passando in una stretta gola dove sono stati attrezzati alcuni monotiri (Fosso dell'Eremo - Settore Scuola). Immediatamente dopo la gola, si prosegue per tracce in ripida salita fino a costeggiare le pareti superiori dove sono presenti altri monotiri. Si prosegue in piano a ridosso della parete fino a quando si apre sulla sinistra un evidente canale. Lo si risale fino alla base della parete per raggiungere verso sinistra il filo di cresta. Si continua per cresta in direzione Est fino a quando un risalto costringe ad aggirarlo scendendo verso sinistra. Si riprende il filo di cresta nei pressi di una sella che da questo punto diventa larga e boscosa. Per traccia di sentiero si entra sulla sinistra nella parte boscosa e appena usciti su terreno più aperto, si sale sulla destra per pendio ripido e di rocce erbose, riguadagnando il filo di cresta che diventa rocciosa e affilata. Al suo termine si prosegue verso sinistra, prima in obliquo poi in salita fra vegetazione rada e ghiaie fino a raggiungere nuovamente il filo di cresta. Dopo avere superato un risalto roccioso si prosegue sempre per cresta in direzione della parete che ne interrompe lo sviluppo. A questo punto la traccia devia a destra in mezzo al bosco costeggiando il versante Ovest della montagna. Aggirato un avancorpo si prosegue costeggiando la parete fino ad arrivare alla base della cresta dove si trova l'attacco della via. Ometto, chiodo in alto. Alcuni tratti di cresta risultano molto esposti e presentano diversi passaggi che richiedono l'uso delle mani. **40 minuti.**

Cresta del 150° del CAI
Attacco del 1° tiro della via



Cresta del 150° del CAI, ultimo tiro della via

1° Tiro. Superare il primo salto verticale scalando da sinistra verso destra un diedrino appena accennato, poi verso sinistra fino ad uscire su rocce più agevoli. Continuare in verticale su facili placche appoggiate puntando ad un alberello in prossimità del filo di cresta dove si sosta.
30 metri. IV+ la prima parte poi più facile. Sosta su albero.

2° Tiro. Proseguire per 7/8 metri sopra la sosta sul filo di cresta poi, in traverso verso sinistra per stretta cornice, fino a raggiungere (grosso chiodo con anello) la base di un diedro a sinistra della cresta, che da questo punto si fa spigolo. Salire il diedro (2 chiodi) fino a quando è possibile rimontare (chiodo) la parete sulla sinistra. Salire in verticale, (chiodi), evitando di andare a sinistra nel canalino terroso con vegetazione, stando al centro della parete a pilastro immediatamente a sinistra dello spigolo, fino a raggiungere rocce più appoggiate. Proseguire verso sinistra fino ad arrivare a un comodo punto di sosta.
30 metri. IV+, tre passaggi di V. Sosta su 2 chiodi.

3° Tiro. Dalla sosta traversare verso sinistra fino alla base (chiodo) di un fessurato diedrino aggettante. Superare con difficile passaggio lo strapiombino e rimontare appena possibile la parete di sinistra. Salire di poco in verticale e subito dopo andare a prendere verso destra (chiodo in alto) un'evidente fessura/diedro. Con bella arrampicata scalarla fino al suo termine uscendo dalle difficoltà sul filo di cresta all'inizio di un ampio pendio detritico dove si trova un alberello di sosta. È anche possibile evitare la fessura/diedro scalando su rocce più appoggiate a sinistra dell'affilata crestina che delimita la fessura/diedro, (via originale, più facile ma tecnicamente meno interessante).
20 metri. IV+ con due passaggi di V. Sosta su ceppo di alberello.

4° Tiro. Risalire sulla sinistra, il pendio di rocce rotte e ghiaie inclinato verso il vuoto, avendo come riferimento un arbusto isolato, alla base di un evidente risalto di roccia dove conviene sostare e recuperare il compagno. I due chiodi presenti lungo il tiro, che una cordata esperta potrebbe anche percorrere in conserva a corda corta, oltre a proteggere la progressione della cordata risultano utili anche per fare scorrere la corda nella traiettoria giusta soprattutto nella fase di recupero del compagno. **NOTA.** Se questo tratto viene percorso a tiri può risultare conveniente proseguire, superando anche il risalto ed arrivare direttamente alla sosta del 5° tiro.(in questo caso 55 metri).
40 metri. Facile. Sosta su fittone vicino ad alberello alla base del risalto.

5° Tiro. Superare il risalto (chiodo) e proseguire verso sinistra su rocce rotte che portano sul filo di cresta. Appena fuori dalle difficoltà, dove la cresta spiana e diventa affilata, conviene fare sosta (cordone su grosso masso/spuntone) e recuperare il compagno.
15 metri. III. Sosta su cordone passato attorno ad un grosso masso/spuntone.

Proseguire ora a corda corta o slegati sulla facile cresta con rocce non sempre buone, a tratti affilata e infida. Superare un risalto di rocce poco buone (eventuale chiodo di assicurazione sulla destra) e proseguire sul filo di cresta su rocce da questo punto più solide fino a raggiungere dopo avere superato un breve risalto, la base di alcuni gradoni di roccia, a ridosso dell'ultimo grande risalto sotto l'anticima, molto evidente anche oservando la cresta dalla strada.
200 metri circa. Passaggi di I. Cordoni di sosta su due grosse clessidre.

6° Tiro. Con attenzione, scalare sul filo di cresta alcuni gradoni di roccia all'inizio poco buoni fino a raggiungere la base dello spigolo (possibile sosta su due chiodi). Continuare in obliquo verso sinistra, a sinistra dello spigolo e proseguire poi in verticale fino a quando è possibile guadagnare verso destra nuovamente il filo dello spigolo. Continuare in verticale sul filo dello spigolo fino sotto uno strapiombo di rocce gialle. Superare in massima esposizione lo strapiombo sulla sinistra e proseguire in verticale superando un secondo strapiombo. Proseguire verso destra su rocce più facili poi in cresta verso sinistra su pendio di rocce erbose fino a un comodo punto di sosta.
40 metri. V con due passaggi di V+. Sosta su alberello.

Per la Cima. Dalla sosta proseguire a piedi per aerea cresta con alcuni passaggi esposti per 50 metri circa fino a raggiungere l'anticima. Se si intende raggiungere anche la cima occorre proseguire per cresta, sempre a piedi, per altri 200 metri circa e in pochi minuti si arriva sulla Cima del 150° del CAI.

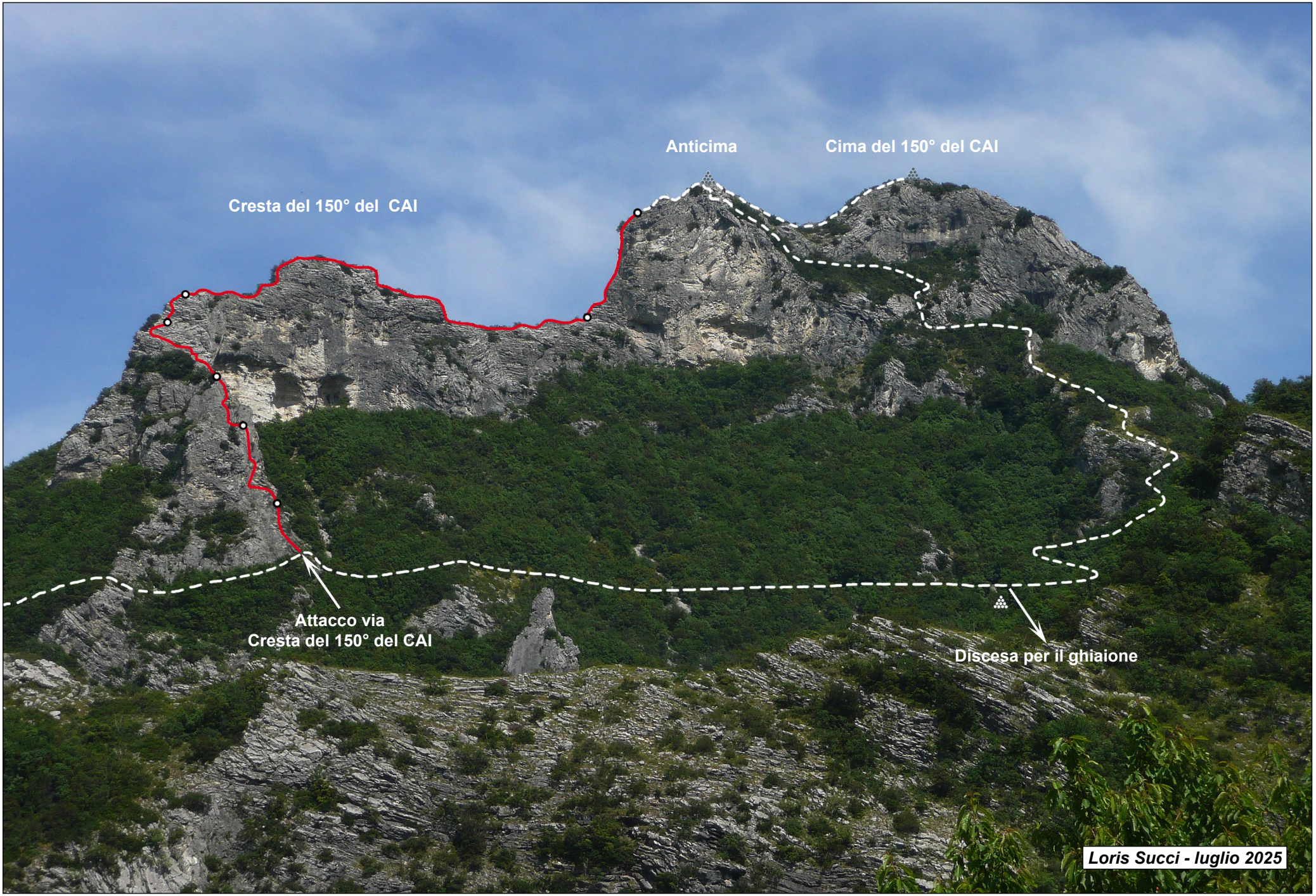
DISCESA. Dalla cima, si ritorna all'anticima e si scende per facili roccette sul versante Ovest della montagna. Si prosegue per traccia costeggiando per circa una cinquantina di metri la base della parete. Poi in discesa sempre per tracce che conducono in un canalino. Alla fine del canalino si prosegue in traverso verso sinistra (faccia a valle) fino a montare su una crestina. Si scende verso destra in direzione Ovest/Sud/Ovest lungo la crestina all'inizio affilata e di rocce ripide, poi per pendio di rocce erbose a sinistra del filo della cresta fino a quando (ometto) è possibile scendere verso destra nel bosco sottostante passando nei pressi di una caratteristica grotta. La traccia, dopo un paio di tornanti prosegue in falso piano verso Nord/Ovest in direzione dell'attacco della via e da qui per lo stesso percorso fatto in salita si ritorna al parcheggio del Fosso dell'Eremo. È anche possibile o consigliabile (scelta molto soggettiva), poco prima di raggiungere l'attacco della via, scendere sulla sinistra per un ripido e lungo ghiaione direttamente sullo stradello di fondo valle nei pressi della Palestra del Fosso dell'Eremo (ometto in basso all'inizio del ghiaione) e da qui ritornare al parcheggio. **1 ora in entrambe le soluzioni.**

Cresta del 150° del CAI
Il ghiaione di discesa, in basso le pareti della Falesia del Fosso dell'Eremo

Loris Succi
Luglio 2025

Cresta del 150° del CAI
Sosta su spuntone del 5° tiro
Sullo sfondo il Monte di Montiego

Cresta del 150° del CAI
L'ultimo tratto di cresta che conduce alla base dell'ultimo tiro


Anticima
Cima del 150° del CAI
Cresta del 150° del CAI
Attacco via
Cresta del 150° del CAI
Discesa per il ghiaione
Loris Succi - luglio 2025